

• vi concoreva ancora la publica riputatione, perciocchè persisten-  
 • do lo Sforza in la guerra, pareva, che non per gusto del senato,  
 • ma a compiacenza di lui si continuasse, il cui animo hormai si  
 • era scoperto ambiciosissimo et sitibondo di dominare, nè poteva,  
 • nè doveva irragionevolmente dolersi egli de' senatori, perciocchè  
 • canonicamente per loro nome le erano state proposte giustissime  
 • et onorevoli conditioni, nè lo havevano nel più bello abbandono,  
 • nato, come ingratamente aveva fatto lui la reppublica, quando  
 • per difendere Cremona, s' erano intricati in nuòva e fastidiosa  
 • guerra con Filippo, riconciliandosi non solamente seco, ma sco-  
 • prendosi mortalissimo nemico a' suoi protettori et diffensori (1).  
 Alle quali cose, se avesse posto mente il Laugier, non sarebbe  
 trascorso ad indiscrete e mal appoggiate censure contro la repub-  
 blica nostra, e più che a lei avrebbe dovuto attribuire allo Sforza  
 la qualificazione di *traditore* e di *mancatore alla fede dei patti*.

(1) Questo fatto l'ho narrato alla sua volta nella pag. 154. Molte altre ragioni a giustificazione dei veneziani portarono gli storici Jacopo Diedo, il Vianoli ed altri.